

istat working papers

N.3
2016

Automatic profiling: processo di identificazione delle imprese e impatto sulle statistiche strutturali sulle imprese

*Simone Ambroselli, Alessandro Faramondi, Viviana De Giorgi, Serena
Migliardo, Roberto Nardecchia*

istat working papers

N.3
2016

Automatic profiling: processo di identificazione delle imprese e impatto sulle statistiche strutturali sulle imprese

*Simone Ambroselli, Alessandro Faramondi, Viviana De Giorgi, Serena
Migliardo, Roberto Nardecchia*

Comitato scientifico

Giorgio Alleva
Tommaso Di Fonzo
Fabrizio Onida

Emanuele Baldacci
Andrea Mancini
Linda Laura Sabbadini

Francesco Billari
Roberto Monducci
Antonio Schizzerotto

Comitato di redazione

Alessandro Brunetti
Romina Fraboni
Maria Pia Sorvillo

Patrizia Cacioli
Stefania Rossetti

Marco Fortini
Daniela Rossi

Segreteria tecnica

Daniela De Luca Laura Peci Marinella Pepe Gilda Sonetti

Istat Working Papers

Automatic profiling: processo di identificazione delle imprese e impatto sulle statistiche strutturali sulle imprese

N. 3/2016

ISBN 978-88-458-1888-2

© 2016

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 – Roma

Salvo diversa indicazione la riproduzione è libera,
a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat),
marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi
appartengono ai rispettivi proprietari e
non possono essere riprodotti senza il loro consenso.

Automatic profiling: processo di identificazione delle imprese e impatto sulle statistiche strutturali sulle imprese¹

Simone Ambroselli, Alessandro Faramondi, Viviana De Giorgi,
Serena Migliardo, Roberto Nardecchia²

Sommario

La corretta applicazione del Regolamento del Consiglio (CEE) n. 696/93 relativo alle unità statistiche di osservazione e di analisi del sistema produttivo nella Comunità prevede la creazione di imprese formate aggregando più unità giuridiche qualora queste non abbiano sufficiente autonomia nel processo decisionale. Per gruppi di impresa medio/piccoli è stata sviluppata una metodologia specifica di “automatic profiling (profilazione automatica)” con cui identificare le imprese e valutare l’impatto di tale tecnica sulle statistiche strutturali delle imprese.

Parole chiave: profilazione automatica, impresa, *Business Register*, statistiche economiche.

Abstract

The proper application of Council Regulation (EEC) No 696/93 on the statistical units for the observation and analysis of the production system in the Community provides the possibility to form enterprises by aggregating some legal units when these do not have enough decision-making autonomy. For small to medium enterprise groups the Italian National Institute of Statistics (Istat) developed a specific methodology of automatic profiling to identify enterprises and assess the impact of this technique on structural business statistics.

Keywords: automatic profiling, enterprise, *Business Register*, economic statistics.

¹ Sebbene il lavoro sia frutto dell’opera di tutti gli autori, sono da attribuire: i paragrafi 1 e 5.1 a Alessandro Faramondi; i paragrafi 2, 5.2, 6 e 7 a Viviana De Giorgi; i paragrafi 3, 4, 4.1, 4.3 a Serena Migliardo; il paragrafo 4.2 a Simone Ambroselli; il paragrafo 5.3 a Alessandro Faramondi e Roberto Nardecchia. Gli articoli pubblicati impegnano esclusivamente gli Autori, le opinioni espresse non implicano alcuna responsabilità da parte dell’Istat.

² Istat, email: ambrosel@istat.it; faramond@istat.it; degiorgi@istat.it; migliard@istat.it; nardecch@istat.it.

Indice

	Pag.
1. Introduzione	7
2. Frame-PMI e Frame-SBS	8
3. Il Registro dei gruppi di impresa	9
4. Il processo di identificazione delle imprese	12
4.1 L'identificazione dell'impresa come gruppo di imprese	13
4.2 L'identificazione delle imprese come parte autonoma di un gruppo di imprese	14
4.3 Le "nuove" imprese identificate	18
5. Le definizioni di base – le attività ancillari	19
5.1 Le attività ancillari	19
5.2 Definizioni di unità statistiche	19
5.3 Definizione delle ancillari.....	20
6. L'impatto per le statistiche strutturali – l'utilizzo del Frame-SBS	21
6.1 Introduzione.....	21
6.2 Consolidamento delle attività ancillari	22
6.2.1 Consolidamento delle attività ancillari in gruppi mono attività	23
6.2.2 Consolidamento delle attività ancillari in gruppi multi attività.....	23
6.3 Risultati della procedura automatica	24
7. Conclusioni	25
Riferimenti bibliografici	27

1. Introduzione

In sede europea la discussione sulle nuove unità statistiche del sistema produttivo è avviata da anni. Alla base di tale riflessione, vi è la consapevolezza di una non corretta applicazione del Regolamento (CEE) n. 696/93. Infatti, in molti Paesi è invalsa l'erronea equazione "impresa = unità legale", in palese contrasto con la definizione del '93, che recita:

"L'«impresa» corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. In particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un'impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può corrispondere a una sola unità giuridica. L'impresa è definita come un'entità economica che, in certe circostanze, può corrispondere al raggruppamento di più unità giuridiche. Certe unità giuridiche esercitano infatti attività esclusivamente a favore di un'altra entità giuridica e la loro esistenza è dovuta unicamente a ragioni amministrative (ad esempio fiscali) senza assumere rilevanza dal punto di vista economico. Rientrano in questa categoria anche una grande parte delle unità giuridiche senza posti di lavoro. Spesso le loro attività devono essere interpretate come attività ausiliarie dell'unità giuridica madre a cui essa appartengono e a cui devono essere ricollegate per costituire l'entità «impresa» utilizzata per l'analisi economica".

La corretta applicazione del Regolamento prevede l'aggregazione di più unità giuridiche, qualora queste non abbiano sufficiente autonomia nel processo decisionale. Ne consegue, che l'impresa può corrispondere a una sola unità legale (non controllata da un'altra persona giuridica) o ad un gruppo di unità legali sottoposte a comune controllo.

Questo cambiamento di paradigma impatta in modo significativo sull'osservazione del sistema produttivo, determinando una riduzione del numero d'impresе, un aumento della dimensione media delle stesse e la riduzione di alcuni aggregati economici, per effetto del consolidamento dei flussi intra-gruppo. Si ha inoltre una rimodulazione del valore aggiunto e quindi della produttività per attività economica.

Eurostat nel 2012, ha finanziato un Grant "Analysis of the impact of the changes in the definition of the statistical unit enterprise on SBS - Lot 2", al quale hanno preso parte l'Istat e il National Institute of Statistics and Economic Studies - France (INSEE), per valutare l'impatto di un tale cambiamento. Il risultato più evidente, è stato un rilevante trasferimento di valore aggiunto e di occupazione dai servizi alle attività manifatturiere.

Nel 2013, l'Istat ha costituito una Task force con l'obiettivo di approfondire e sviluppare le metodologie sperimentate nel Grant. Sono state acquisite informazioni sui gruppi di grandi dimensioni, testando le tecniche del cosiddetto intensive profiling, che prevede l'identificazione dei segmenti operativi e il consolidamento delle variabili economiche attraverso un contatto diretto con i gruppi³. Inoltre, è stata sviluppata la metodologia alla base dell'algoritmo automatico per il trattamento dei gruppi di piccole dimensioni (automatic profiling) che è descritta nel dettaglio nel presente lavoro. Nei paragrafi 2 e 3 sono descritte le infrastrutture da cui ottenere i dati di base in termini di unità legali coinvolte e variabili economiche. Nel paragrafo 4 è descritto il processo automatico che porta all'identificazione dell'unità "impresa" vista come insieme di unità giuridiche sottoposte a comune controllo. Nei paragrafi 5 e 6 sono evidenziati i principali risultati ottenuti nell'ambito delle statistiche strutturali sulle imprese con particolare riguardo al trattamento, differente, delle attività ancillari del settore dei servizi e del commercio. Infine, nel paragrafo 7 si delineano alcune conclusioni relative all'applicazione della procedura di profiling automatico.

³ Vedi articolo: "Intensive profiling: impatto sulle statistiche strutturali delle imprese" – IWP 4/2016.

2. Frame-PMI e Frame-SBS

Le stime sulle statistiche strutturali d'impresa vengono fornite a Eurostat in ottemperanza al Regolamento Comunitario sulle Statistiche strutturali d'impresa (SBS) n. 58/97 (per i dati prima dell'anno di riferimento 2007) e n. 295/2008 (per i dati a partire dall'anno 2008) che definisce un quadro comune per la raccolta, l'elaborazione e la trasmissione dei dati allo scopo di disporre, annualmente, di statistiche armonizzate per valutare la struttura, l'attività e la competitività delle imprese nell'Unione europea. L'universo di riferimento è fornito annualmente dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia).

Fino all'anno di riferimento 2011 l'impianto delle rilevazioni statistiche condotte dall'Istat per la stima degli aggregati economici si è basato su due rilevazioni integrate: la prima, campionaria, si riferisce alle imprese con meno di 100 addetti (rilevazione PMI - Piccole e Medie Imprese ed esercizio di arti e professioni); la seconda, totale, copre tutte le imprese della fascia dimensionale superiore (rilevazione SCI - Sistema dei Conti delle Imprese). Tali rilevazioni annuali, che assieme prendono il nome di rilevazione sui risultati economici delle imprese, sono condotte conformemente a quanto disposto dal Regolamento Ue n. 295/2008. La rilevazione sui risultati economici delle imprese produce un dettaglio rilevante di variabili economiche e copre la classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007 a quattro cifre) per le sezioni da B a S, a esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

A partire dall'anno di riferimento 2012 un nuovo impianto di produzione delle statistiche strutturali sulle imprese è stato avviato, sfruttando le analisi condotte sulle fonti amministrativo-fiscali sulle imprese disponibili all'interno dell'Istituto, al fine di sfruttare massivamente le informazioni amministrative con un approccio a matrice di microdati e ottenere stime più dinamiche e per più domini di riferimento. In questo contesto l'indagine PMI continua ad essere usata per la stima di modelli di comportamento per le variabili richieste dal regolamento non disponibili da fonte amministrativa.

Con l'uso congiunto e integrato delle fonti amministrative⁴, si giunge alla costruzione di un Frame-Pmi per le imprese con meno di 100 addetti a cui si agganciano i micro dati dell'indagine SCI per ottenere quello che chiamiamo Frame-SBS. La copertura dell'universo di riferimento con Frame-SBS raggiunge il 97%.

Il Frame-Pmi rappresenta la risposta all'esigenza di coerenza e tempestività alle richieste di informazioni di performance economica delle imprese nei vari settori economici. La disponibilità di informazioni economico-contabili di natura amministrativa e fiscale, infatti rappresenta la risposta per un'ampia copertura della popolazione di riferimento, un'elevata stabilità dei contenuti informativi, una tempestiva disponibilità delle fonti. Con un progetto durato quasi due anni, il Dipartimento per i conti nazionali e le statistiche economiche dell'Istat ha realizzato una nuova base per il sistema di stime strutturali sulle imprese (SBS) da fonte amministrativa integrato con dati di indagine. Il Frame-Pmi è infatti un sistema informativo complesso per la stima delle variabili SBS basato sull'uso massivo di dati provenienti da fonti diverse - Bilanci civilistici, Studi di settore, modello Unico, modello Irap e dati Inps - integrati con i dati dell'indagine campionaria dell'Istat sulle piccole e medie imprese e con la base informativa costituita da Asia, il Registro statistico delle imprese attive. Con riferimento all'anno 2011, il Frame-Pmi contiene oggi dati individuali per le principali variabili del conto economico (Ricavi vendite e prestazioni, Spese per beni e servizi, Costo del lavoro, Valore della produzione, Costi intermedi, Valore aggiunto, Margine Operativo Lordo) su tutte le imprese con meno di 100 addetti, circa 4,4 milioni di unità, e stime di dominio per le altre voci del conto economico. In pratica, dal Frame è possibile ottenere stime settoriali-dimensionali-territoriali di elevata accuratezza ed elevatissimo livello di dettaglio. Realizzare questo progetto ha

⁴ Bilanci civilistici delle società di capitali, Studi di settore per le imprese e i professionisti, Modello Unico e dichiarazione Irap, per le persone fisiche, le società di persone e le società di capitali, modello Uni-Emens.

portato allo sviluppo di nuove soluzioni metodologiche e tecnologiche per far fronte a problemi quali l'accessibilità e la gestione di grandi masse di dati, l'armonizzazione delle definizioni, la valutazione dei requisiti di qualità dei dati di base, il ripristino della coerenza interna di informazioni provenienti da fonti integrate, l'individuazione e il trattamento degli errori di misura, l'integrazione delle informazioni mancanti, la definizione della strategia di stima. I dati relativi al 2011 vengono ora utilizzati per il benchmark di Contabilità Nazionale, in vista della produzione di stime coerenti con il nuovo regolamento Sec2010, a partire da settembre 2014.

Ai fini del presente lavoro il Frame-Pmi, riferito all'anno 2011, è stato ampliato con i dati dell'indagine censuaria sui conti delle imprese con 100 addetti e oltre, pervenendo così a una stima degli aggregati per l'intero universo di riferimento del Registro Asia⁵. Tale base dati, che chiameremo Frame-SBS, è stata diffusa ufficialmente nel novembre 2014 e con primo anno di riferimento ufficiale il 2012⁶.

3. Il Registro dei gruppi di impresa

L'ISTAT produce annualmente a partire dal 2003, in linea con quanto stabilito dal Regolamento Comunitario n. 177/2008⁷ sui Registri di impresa e seguendo i criteri operativi stabiliti nel *Recommendation Manual on Business Registers*, il Registro dei gruppi di impresa.

Il Regolamento n. 696/1993⁸ definisce il gruppo di impresa come “un'associazione di imprese retta da legami di tipo finanziario e non” avente “diversi centri decisionali, in particolare per quel che concerne la politica della produzione, della vendita, degli utili” e in grado di “unificare alcuni aspetti della gestione finanziaria e della fiscalità”. Il gruppo si caratterizza come “l'entità economica che può effettuare scelte con particolare riguardo alle unità alleate che lo compongono”.

Tale definizione, sufficientemente generale per poter cogliere le molteplici configurazioni dei gruppi di impresa, non fornisce criteri immediati per una loro implementazione negli archivi statistici, dove, secondo il Regolamento n. 177/2008, devono essere registrati i legami di controllo tra le imprese sia a livello nazionale che a livello multinazionale e alcune caratteristiche salienti del gruppo di appartenenza. A questa esigenza operativa ha risposto la metodologia armonizzata messa a punto da Eurostat in collaborazione con gli Istituti Statistici dei Paesi Membri nell'ambito del *Working Group “Enterprise Groups”* e pubblicata nel capitolo 21 del *Recommendation Manual*.

La metodologia non presuppone l'individuazione di fonti amministrative o statistiche identiche per struttura e contenuto in tutti i Paesi Membri, ma fornisce concetti base e criteri operativi applicabili a prescindere dalle specifiche fonti disponibili, sufficienti a garantire la confrontabilità internazionale delle statistiche prodotte. In particolare stabilisce che il legame di associazione, indicato dal Regolamento n. 696/1993, debba concretizzarsi a fini operativi in un effettivo legame di controllo, esercitato, in via diretta o indiretta, da parte del vertice del gruppo su tutte le altre imprese che lo compongono.

Il concetto di controllo è definito nel Regolamento Europeo n. 2223/1996 Sistema Europeo dei Conti (SEC 95⁹), che al §2.26 recita: “Per «controllo di una società» si intende la capacità di determinarne la politica generale, se necessario scegliendone gli amministratori. Una unità istituzionale — un'altra società, una famiglia o una unità delle amministrazioni pubbliche — esercita il controllo su una società quando detiene la proprietà di più della metà delle azioni con diritto di voto o con-

⁵ Nota metodologica Registro ASIA: <http://www.istat.it/it/archivio/131578>.

⁶ Statistica Report Struttura e competitività delle imprese Anno 2012: <http://www.istat.it/it/archivio/140207>

⁷ Il registro Asia nasce in base al Regolamento del Consiglio Europeo n.177/2008 del 20 febbraio 2008, che stabilisce una struttura comune per i registri di impresa utilizzabili ai fini statistici.

⁸ Regolamento del Consiglio Europeo n. 696/1993 del 15 marzo 1993 relativo alle unità statistiche di osservazione e di analisi del sistema produttivo nella Comunità, Official Journal n. L76/1-11, del 30 Marzo 1993.

⁹ Il 21 maggio 2013 è entrato in vigore il nuovo Regolamento Europeo N-549/2013(SEC 2010) in cui il concetto di controllo è definito al §2.35 e seguenti. Il Registro Gruppi 2011 (data di riferimento delle fonti amministrative) utilizzato per l'analisi qui proposta si basa sulla definizione di controllo dettata dal SEC 95.

trolla in altro modo più della metà dei voti degli azionisti. Inoltre, una amministrazione pubblica può esercitare il controllo su una società in forza di leggi o regolamenti che le danno il diritto di determinare la politica della società o di nominarne gli amministratori”. Il SEC specifica inoltre che il concetto di controllo va inteso anche in senso indiretto.

I criteri operativi, improntati ai principi di oggettività, osservabilità e misurabilità delle informazioni utilizzate a fini statistici, prevedono che per poter istituire un legame di controllo tra imprese debba realizzarsi almeno una delle seguenti condizioni:

- un soggetto giuridico controlla direttamente, attraverso il possesso del 50% più uno dei diritti di voto, una società di capitali;
- un soggetto giuridico controlla indirettamente, tramite altre società controllate, una terza società di capitali;
- una società consolida integralmente il bilancio di un'altra società di capitali, anche se possiede una quota inferiore al 50% dei diritti di voto;
- più soggetti giuridici dichiarano alla competente autorità di vigilanza di controllare, in accordo tra loro, una società quotata sul mercato regolamentato del Paese Membro.

Le informazioni utilizzate dall'Istat per la costruzione dell'Archivio statistico dei gruppi di impresa provengono in prevalenza da fonti amministrative e specificatamente per la realizzazione del Registro gruppi 2011 sono state utilizzate le seguenti fonti amministrative: 1) le dichiarazioni sulla struttura delle partecipazioni rilevanti rese alla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa; 2) le dichiarazioni degli elenchi dei soci delle società di capitale iscritti al Registro delle imprese, gestito dalle Camere di Commercio; 3) le informazioni desumibili dai bilanci civilistici e consolidati delle società di capitale; 4) le dichiarazioni dell'elenco dei consorzi e delle società a totale o parziale partecipazione da parte delle Amministrazioni Pubbliche registrate nella banca dati CONSOC; 5) le dichiarazioni relative alle partecipazioni detenute dalle amministrazioni pubbliche al Dipartimento del Tesoro¹⁰.

In particolare le prime due fonti coprono tutta la popolazione delle società di capitali (quotate e non) e forniscono una base di dati in cui l'informazione sulla struttura proprietaria è organizzata secondo un sistema di tipo bottom-up¹¹.

Il riferimento normativo della prima fonte è l'articolo 120 del Testo Unico Finanziario D.Lgs. n. 58/1998, relativo agli obblighi di comunicazione delle partecipazioni rilevanti alla Consob. L'obbligo riguarda tutti “coloro che partecipano in una società con azioni quotate in misura superiore al 2% del capitale” (comma 2) e “tutte le società con azioni quotate che partecipano in misura superiore al 10% del capitale in una società con azioni non quotate o in una società a responsabilità limitata, anche estere” (comma 3).

La terza fonte informativa utilizzata per la realizzazione dell'archivio dei gruppi è costituita dai bilanci civilistici e consolidati delle società di capitale. per quanto attiene alle informazioni sulle partecipazioni dirette e indirette in essi riportate, secondo quanto richiesto dall'articolo 2427, punto 5) del codice civile e l'articolo 39 del D.lgs. n. 127/1991.

Rispetto alle due precedenti fonti quest'ultima presenta una struttura di tipo top-down¹² delle informazioni, che consente non solo un raffronto immediato, ma anche il recupero, ai fini della copertura, di alcune unità inadempienti rispetto all'obbligo di dichiarazione dell'elenco soci. Inoltre i bilanci consolidati forniscono l'elenco delle partecipazioni di controllo dei principali gruppi italiani in società estere e indicazioni di carattere qualitativo per l'individuazione del controllo di fatto nel caso di *Joint Ventures*.

¹⁰ Per gli aspetti metodologici vedi nota metodologica allegata alla Statistica Report 'I Gruppi di Impresa in Italia' anno 2011 del 7 gennaio 2014 www.istat.it

¹¹ La struttura dell'informazione fornisce, per ciascuna società di capitale, l'elenco di tutti i suoi soci e quindi consente di ricostruire la catena di controllo del gruppo dal basso verso l'alto.

¹² La struttura dell'informazione fornisce, per ciascuna società di capitale che dichiara partecipazioni di controllo nel bilancio civilistico o consolidato, l'elenco di tutte le controllate (a vario livello e secondo diversi criteri) e quindi consente di ricostruire il gruppo (anche se non completamente) dall'alto verso il basso.

La quarta fonte utilizzata è la banca dati CONSOC, istituita dall'articolo 1 della Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), che regola la dichiarazione dell'elenco dei consorzi e delle società a totale o parziale partecipazione da parte delle Amministrazioni Pubbliche.

La quinta fonte utilizzata si basa sull'articolo 2, comma 222, della Legge 191/2009 e successive modifiche e integrazioni, secondo cui le Amministrazioni Pubbliche sono tenute a comunicare al Dipartimento del Tesoro, entro il 31 luglio di ogni anno, le informazioni relative alle partecipazioni detenute alla data del 31 dicembre dell'anno precedente.

Con queste due ultime fonti si vuole coprire l'universo delle partecipazioni detenute dalle Amministrazioni Pubbliche.

La metodologia di integrazione delle diverse fonti amministrative, partendo dai dati elementari sulla struttura delle partecipazioni dirette di tutte le società di capitale, individua i legami di controllo, esercitati sia direttamente che indirettamente, cui è soggetta ogni società di capitale secondo i criteri sopra riportati. Per ciascuna società controllata viene individuata la sua controllante prossima definita come "il primo soggetto fisico o giuridico che in linea gerarchica esercita per prima su di essa un controllo diretto o indiretto". La struttura del gruppo è infine ricostruita attraverso la sequenza continua dei legami tra le controllanti prossime, fino alla attribuzione del vertice ultimo all'intero gruppo.

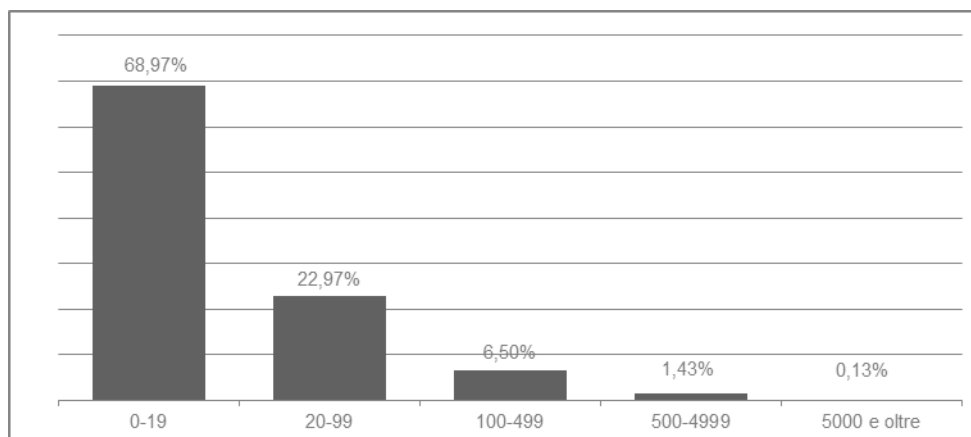
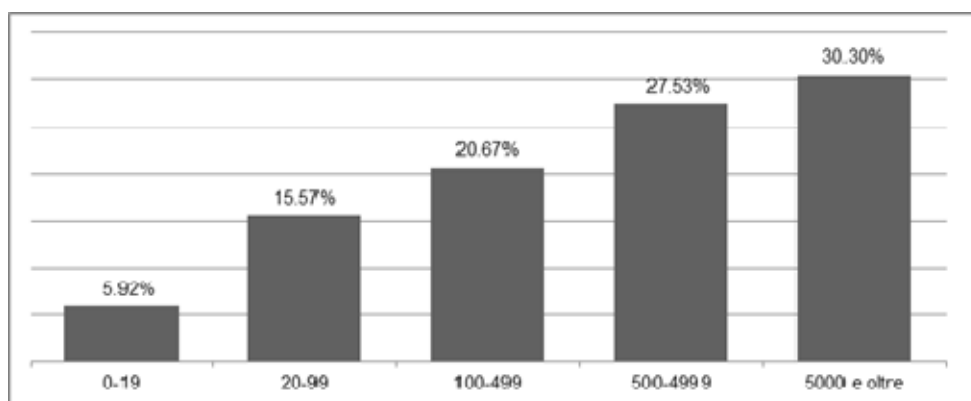
Nel caso di gruppi multinazionali a controllo ultimo estero la catena di controllo ricostruibile attraverso questa metodologia si interrompe alla prima controllante prossima non residente in quanto le fonti amministrative disponibili rilevano le controllate residenti. In questo caso si parla di gruppi multinazionali troncati presenti nell'archivio. Queste strutture costituiscono la popolazione di riferimento della Rilevazione sulle Attività Internazionali delle Imprese (*Inward FATS*) svolta dall'Istat a partire da un campione selezionato dall'archivio, che rileva l'informazione sul controllo ultimo estero. Tale informazione, di natura statistica, viene utilizzata per aggiornare - relativamente alle imprese comprese nel campione e rispondenti alla rilevazione - l'archivio stesso per quanto riguarda il vertice ultimo dei gruppi e la loro nazionalità estera.

Il Registro dei Gruppi di Impresa (Asia Gruppi) nel 2011 rileva oltre 89 mila gruppi di impresa in Italia con almeno un'impresa attiva, che comprendono più di 202 mila imprese attive residenti e occupano oltre 5,6 milioni di addetti. I gruppi coinvolgono circa un terzo degli occupati delle imprese attive presenti nel registro statistico delle imprese attive Asia. Il peso dei gruppi, in termini di occupati, sale al 57% se calcolato rispetto alle sole società di capitali.

I gruppi di impresa in Italia presentano caratteristiche marcatamente polarizzate tra poche strutture di grandi dimensioni con rilevante peso economico e molti gruppi di piccola e piccolissima dimensione (Figura 1 e 2).

Il 76% dei gruppi ha una struttura elementare (1-2 imprese attive residenti); quelli con strutture più articolate (più di 10 imprese attive residenti) sono la minoranza, ma rivestono un ruolo decisivo dal punto di vista dell'occupazione con quasi due milioni di addetti.

In media i gruppi di impresa presentano una struttura organizzativa semplice, svolgono poco meno di due attività diverse e sono presenti in una sola regione.

Figura 1 - Gruppi per classi di addetti dei gruppi - anno 2011, composizione percentuale**Figura 2 - Addetti dei gruppi per classi di addetti - Anno 2011, composizione percentuale**

4. Il processo di identificazione delle imprese

Il dibattito in corso, a livello europeo, per una corretta e comune applicazione del regolamento sulle definizioni delle unità statistiche (regolamento 696/1993), è orientato ad una visione di “impresa globale” e prevede che l’“impresa possa corrispondere a una sola unità giuridica (non controllata da alcun altro soggetto giuridico), a un gruppo di imprese come un insieme delle unità giuridiche sottoposte a comune controllo, o una parte di un gruppo di imprese, i cui confini possono essere sia nazionali che internazionali”.

Il processo automatico, di seguito descritto, limitandosi al momento al confine “nazionale” del gruppo, ha come obiettivo l’identificazione automatica della unità impresa vista come insieme di unità giuridiche sottoposte a comune controllo.

Il presupposto di partenza del processo automatico dipende dalla struttura dei Gruppi di imprese in Italia: sono per la maggior parte gruppi di piccole dimensioni, con in media 1-2 imprese attive residenti e una struttura organizzativa piuttosto semplice con meno di due attività economiche per gruppo.

Il primo *step* della metodologia prevede l’individuazione di quei gruppi che possono essere considerati come singole imprese in quanto svolgenti una sola attività economica a livello di NACE 2 *digit*. La mono-attività è stata determinata usando come parametro di riferimento i “Ricavi delle vendite e delle prestazioni” rilevati dalle statistiche SBS e disponibili per tutte le unità economiche grazie al “Frame-SBS” sviluppato all’interno dell’ISTAT.

In particolare i gruppi con almeno il 90% dei “Ricavi delle vendite e delle prestazioni” attribuibili ad una sola sezione di attività economica vengono considerati “gruppi mono-attività” e trattati come “imprese” singole e i dati delle singole unità legali che li compongono, verranno consolidati a

livello di attività economica prevalente individuata.

Il secondo *step*, applicato sui gruppi non risolti al primo *step*, partendo dalla struttura dei legami di controllo registrati all'interno del Registro dei Gruppi e dei derivanti livelli di controllo (diramazioni) crea la suddivisione di ogni singolo gruppo, sulla base di ipotesi definite a priori, in sottogruppi equiparabile alla nuova visione dell'impresa, individuando così i segmenti operativi (*business units*) per ogni gruppo.

Per i nuovi segmenti operativi (sub-gruppi) così individuati, verrà riapplicato il criterio del 90% dei "Ricavi delle vendite e delle prestazioni" per distinguere tra sub-gruppi mono-attività (attribuibili ad una sola sezione di attività economica) e sub-gruppi multi-attività. I sub-gruppi mono-attività verranno trattati come "imprese" singole e i dati delle singole unità legali che li compongono, verranno consolidati a livello di attività economica prevalente individuata.

Nel terzo *step* per i gruppi (e i sub-gruppi) che non possono essere considerati come imprese singole, in quanto non hanno un'attività economica prevalente, vengono individuate le "potenziali" unità ancillari e i dati di queste ultime vengono consolidati proporzionalmente alle altre attività economiche svolte all'interno del gruppo o sub-gruppo (paragrafo 5).

4.1 L'identificazione dell'impresa come gruppo di imprese

Come già premesso, il primo passo della metodologia, prevede l'individuazione dei gruppi mono-attività. In particolare i gruppi con almeno il 90% dei "Ricavi delle vendite e delle prestazioni" attribuibili ad una sola sezione di attività economica vengono considerati "gruppi mono-attività" e trattati come imprese singole e i dati delle singole unità legali che li compongono, verranno consolidati a livello di attività economica prevalente individuata.

L'uso del criterio dell'attività economica principale svolta dal Gruppo come criterio per identificare i casi in cui un gruppo può essere trattato come una singola impresa, risulta sia un approccio realistico che pratico. Ulteriori studi devono essere sviluppati per identificare la soglia "più realistica" da utilizzare, ma al momento la soglia del 90% risulta essere il criterio più diffuso a livello europeo.

Il primo *step* ha coinvolto 88.790 gruppi di imprese con 191.712 unità giuridiche attive italiane, 5.223.600 persone occupate e oltre 1 miliardo e 900 milioni di euro di Ricavi delle vendite e delle prestazioni.

Sono stati esclusi dall'analisi:

- I gruppi bancari e finanziari in quanto le statistiche SBS dell'Istituto non rilevano direttamente le sezioni di attività economica (NACE rev.2) 64-65¹³. Il criterio utilizzato per l'individuazione e conseguente esclusione dall'analisi dei gruppi con attività economica prevalente nel settore bancario o finanziario, si è basato sulla variabile addetti del registro Asia non avendo a disposizione la variabile SBS "Ricavi delle vendite e delle prestazioni". Sono stati classificati con attività economica prevalente 64 e 65 i gruppi i cui addetti risultavano occupati per una misura maggiore al 51% degli addetti totali del gruppo, nelle sezioni di attività economica 64 e 65. Le unità legali appartenenti a questi gruppi ma classificate in sezioni Ateco differenti dalla 64-65 verranno trattate come singole imprese.
- Le unità legali del settore finanziario e bancario (sez. Ateco 64-65) appartenenti a gruppi non bancari e non finanziari, in quanto unità non rilevate dall'indagine SBS per le quali quindi non si dispone di informazioni economiche (ricavi, costi, etc.)

Inoltre non sono state considerate ai fini del calcolo dell'attività economica prevalente a livello di gruppo, le unità legali con attività codificate nelle divisioni 68 (attività immobiliari) e 70 (attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale) in quanto il peso, in genere molto elevato, della voce "Ricavi delle vendite e delle prestazioni" di tali attività avrebbe potuto falsare l'individuazione del codice Ateco principale a livello di gruppo. Chiaramente, i gruppi con unità legali esclusivamente nelle sezioni 68 e 70 sono stati considerati per le analisi successive come

¹³ L'Annex VI, "A detailed module for structural statistics on credit institutions", al Regolamento 295/2008 è realizzato e inviato ad Eurostat dalla Banca d'Italia.

gruppi-monoattività.

I gruppi “mono-attività”, per i quali l’attività economica principale, determinata in base al criterio del 90% dei “Ricavi delle vendite e delle prestazioni” è attribuibile ad una sola sezione di attività economica, sono il 79,3% dei gruppi processati nel primo *step*; tali gruppi possono essere considerati, per le successive analisi, come un’ impresa singola, composta cioè da una sola unità legale. L’8,7% di questi gruppi, risulta essere composto solo da unità con attività principale nella sezione 68 o 70 e considerati anch’essi come imprese singole. Il rimanente 20,7% (18.399) dei gruppi, per i quali non è stato possibile attribuire un’attività economica principale, sarà riprocessato in base alle condizioni e ai criteri previsti dall’ algoritmo iterativo descritto nel paragrafo successivo.

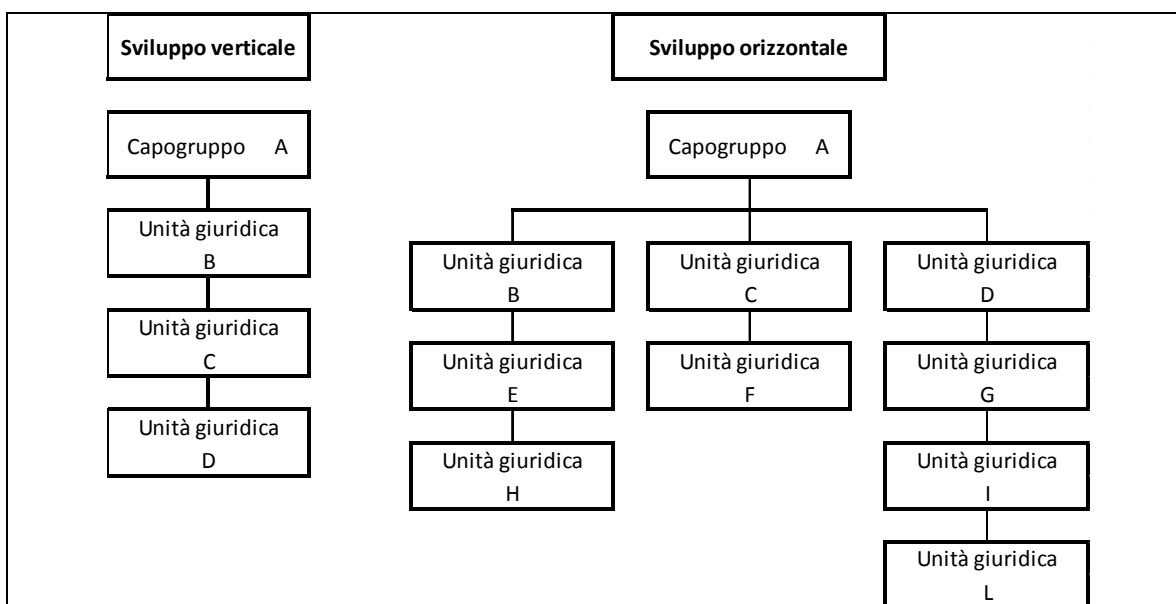
4.2 L’identificazione delle imprese come parte autonoma di un gruppo di imprese

Per i gruppi che non possono essere trattati automaticamente come un’unica impresa, l’identificazione di sottogruppi omogenei all’interno del perimetro potrebbe essere il punto di partenza per valutare la possibilità di individuare più imprese all’interno del GEG.

Nel profiling di tipo *intensive*, le imprese si formano come aggregazione di unità giuridiche sulla base del contatto diretto con il gruppo seguendo criteri economico/organizzativi. Nel caso dell’*automatic profiling* per gruppi che presentano un certo grado di complessità interna in termini di attività economiche svolte, l’unico modo di procedere è quello di sfruttare le informazioni sui livelli e i legami di controllo interni al gruppo. In questo modo, l’assetto organizzativo di un gruppo costituisce il punto di partenza per formare potenziali sottogruppi da testare, secondo la stessa metodologia utilizzata precedentemente per i gruppi nel loro complesso, per valutare se possono essere considerati delle imprese autonome.

Le strutture interne dei gruppi possono essere molto diverse tra di loro. Per ragioni diverse, tra cui anche fattori esterni quali il regime fiscale e le prassi amministrative adottate, la morfologia dei gruppi è estremamente eterogenea. In linea generale, un gruppo può seguire uno sviluppo di tipo verticale o orizzontale (Figura 3). Nel primo caso, esso può raggiungere un elevato numero di livelli gerarchici; nel secondo caso ci sono più unità legali al secondo livello (o ai livelli inferiori) da cui diramano diversi “rami”.

Figura 3 – Struttura dei gruppi di impresa: sviluppo verticale e orizzontale

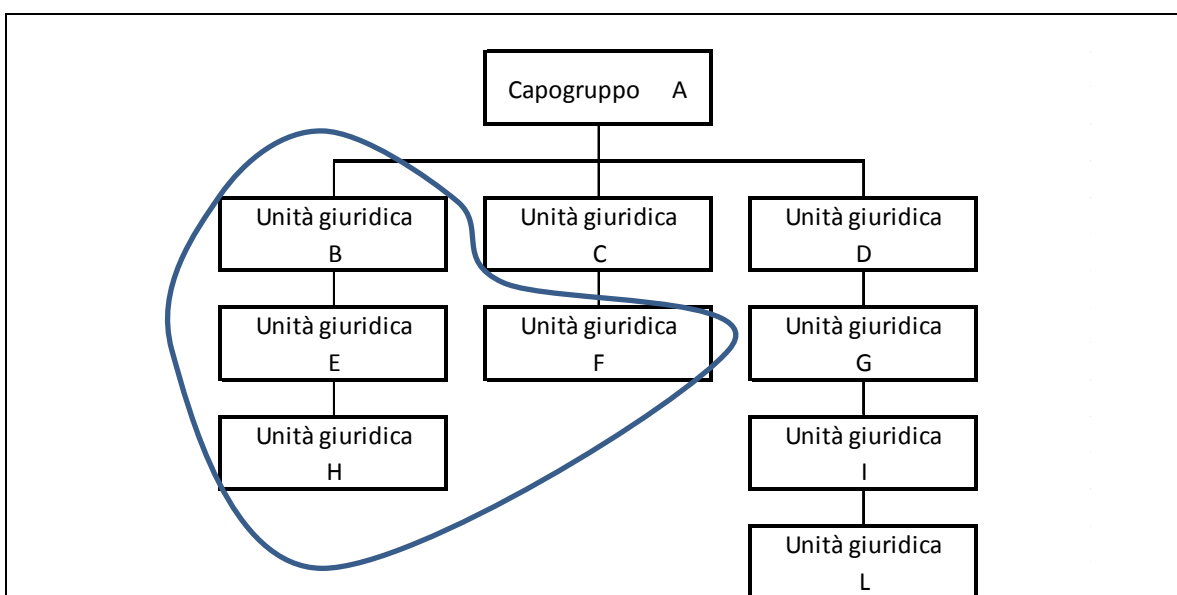


Indipendentemente dalla struttura adottata nella realtà, lo stock informativo necessario per la ricerca di sottogruppi maggiormente omogenei è costituito dai dati sui controlli tra unità giuridiche

(indicazione per ogni unità della propria controllante prossima) e sui livelli. Queste informazioni sono contenute nel Registro dei gruppi di impresa.

Nel profiling di tipo *intensive*, l'impresa costituita con l'accordo del gruppo come aggregazione di unità giuridiche può prescindere dai legami di controllo reciproci di natura finanziaria. In genere, le imprese definite con il gruppo sono riconducibili ai segmenti operativi descritti nel bilancio consolidato e seguono, dunque, logiche diverse, di tipo economico/manageriale, in cui la posizione all'interno della struttura può non giocare alcun ruolo. In teoria, quindi, unità giuridiche presenti in diversi "rami" della struttura del GEG possono essere parte della stessa impresa come mostrato in Fig. 4. In questo caso solo il contatto con il gruppo permette al *profiler* di aggregare l'unità giuridica F all'intero "ramo" che dirama da B.

Figura 4 – La visione economico/organizzativa nell'identificazione delle imprese



Per ottenere lo stesso risultato con procedure di tipo automatico sarebbe necessario disporre dei flussi intra-gruppo tra tutte le unità giuridiche del perimetro per valutare la presenza di forti legami di tipo economico tra le unità. In mancanza di questo set di informazioni sono necessarie alcune ipotesi di partenza per formare le imprese potenziali.

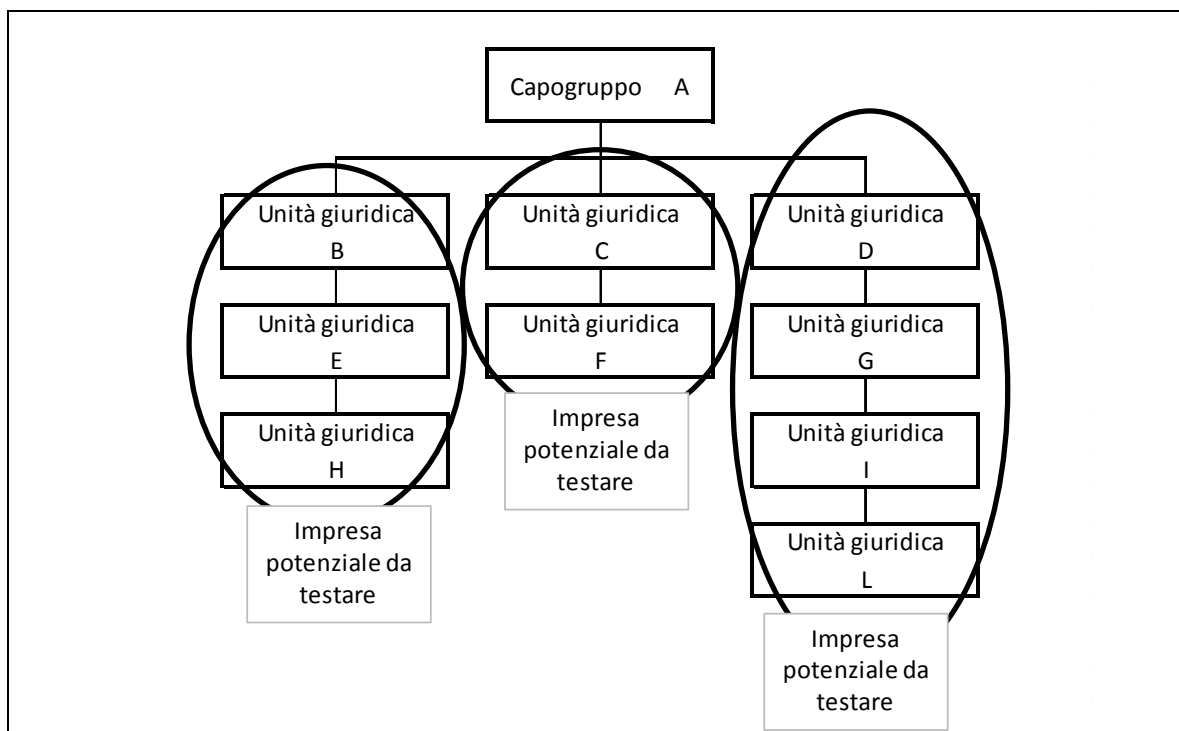
Una prima metodologia potrebbe essere sviluppata considerando solo le attività economiche svolte dalle unità che compongono il gruppo. Sulla base dei codici di attività economica (Ateco 2007), ad esempio, si potrebbe ipotizzare che l'impresa omogenea possa essere costituita da tutte le unità giuridiche che svolgono una certa attività. O, in un'alternativa più raffinata, potrebbero essere sviluppati degli algoritmi che associno le attività economiche svolte sulla base di filiere produttive (ad esempio, produzione, vendita, servizi relativi ad uno specifico prodotto). Il vantaggio principale di tali metodi sarebbe la possibilità di sviluppare una procedura anche in assenza di informazioni sui legami di controllo. D'altra parte, però, soprattutto il criterio più semplice dell'uguaglianza del codice Ateco (ad un livello definito della classificazione) non è sufficiente a garantire la definizione di un'impresa autonoma. Inoltre, sarebbe scartata a priori la possibilità di aggregare in un'unica impresa unità giuridiche registrate con codici Ateco diversi, oltre quelle potenzialmente ancillari. I metodi in cui le aggregazioni sono sviluppate sulla base di filiere permetterebbero di superare, almeno in parte, questa problematica ma richiederebbero, comunque, dei lavori a monte per collegare codici Ateco presenti in parti diverse della classificazione.

L'alternativa seguita in questo lavoro, invece, sfrutta le informazioni disponibili nel Registro Gruppi in termini di legami di controllo. Le imprese potenziali sono ricercate aggregando sottoinsiemi di unità giuridiche collegate tra loro da rapporti diretti e indiretti di controllo. La principale limitazione di questa ipotesi è l'impossibilità di arrivare a definire un'impresa così come mostrato

in Figura 3. È, comunque, da considerarsi come una buona approssimazione di un'impresa le sue singole componenti (unità giuridiche) possono svolgere attività economiche in diversi settori.

Per i gruppi per i quali non è stato possibile ipotizzare la presenza di un'unica impresa, è stato sviluppato un processo iterativo per formare potenziali imprese a partire dal secondo livello della catena di controllo del GEG. In questo processo, i gruppi intesi come unità statistiche non sono in discussione né ci sono cambiamenti nella struttura del Registro Gruppi. L'unica differenza è il punto di partenza per provare a formare le imprese: i livelli a partire dal secondo anziché il vertice (Figura 5).

Figura 5 – Identificazione delle imprese: procedure automatiche a partire dal secondo livello



Per escludere il primo livello (l'unità capogruppo) dalla formazione delle imprese potenziali è necessario che siano rispettate alcune condizioni. In pratica, è considerato accettabile adottare un processo iterativo di aggregazione a partire dal secondo livello della catena di controllo quando la capogruppo ricade nelle seguenti tipologie (Tab. 2):

- unità residenti all'estero;
- unità stimate non economicamente attive ai fini della realizzazione del Registro ASIA;
- persone fisiche;
- Pubblica Amministrazione (Settore S13¹⁴).

Dopo il primo *step* del processo, in cui è stata testata l'ipotesi che l'impresa corrisponda all'intero gruppo, il numero residuo di gruppi da trattare ulteriormente era di 18.399. Considerando la tipologia della capogruppo, è stato possibile verificare la possibilità di creare automaticamente le imprese a partire dal secondo livello per 12.706 gruppi (70%) (Tavola 1). Per il resto dei gruppi (5.593) risulta essere attivo un vertice che non può essere escluso dalle analisi.

¹⁴ Le unità istituzionali appartenenti al settore delle Amministrazioni Pubbliche <http://www.istat.it/it/archivio/6729>.

Tavola 1 – Gruppi da analizzare: tipologia del vertice

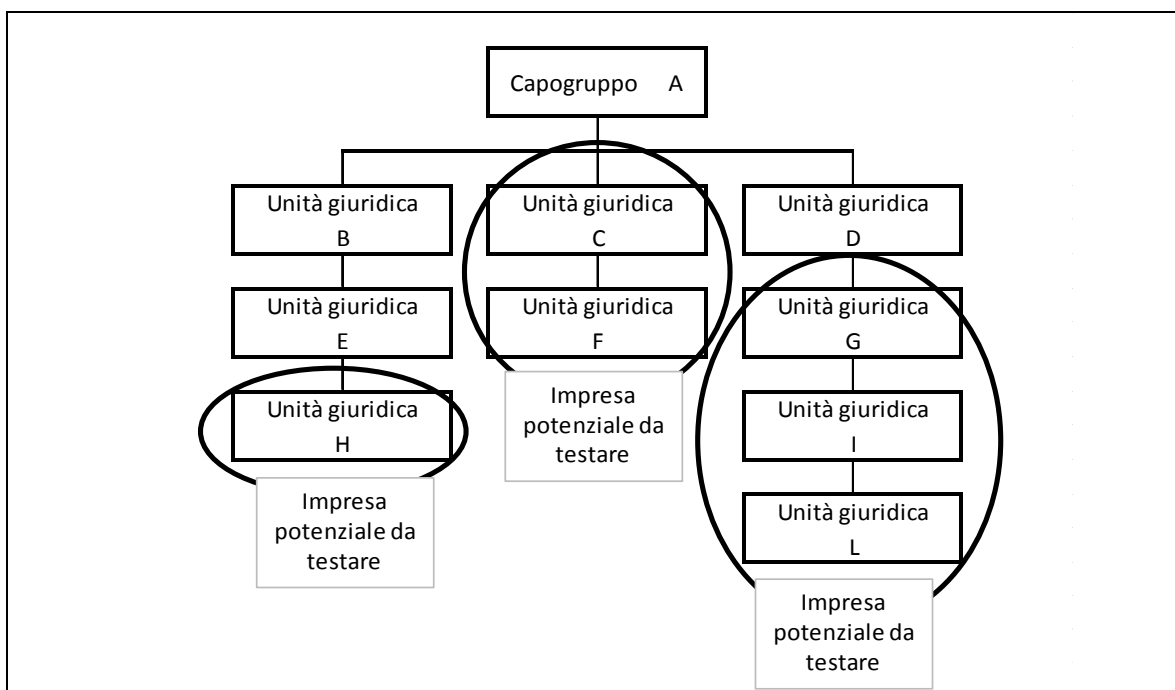
Tipologia del vertice	Vertici (va)	Vertici (vp)
Unità estere	1.799	14,05
Unità non attive	1.090	8,51
Persone fisiche	9.607	75,02
Pubblica Amministrazione	310	2,42
Totale	12.806	

Fonte: elaborazione su dati Registro Gruppi 2011

Per le tipologie indicate in tavola 1, la ricerca delle imprese senza considerare il vertice, potrebbe avere delle motivazioni economiche tali da giustificare la scelta. Una persona fisica (75% dei casi) potrebbe investire in diversi settori economici e trovarsi al vertice di un gruppo con una struttura simile ai modelli di tipo orizzontale. Considerato che lo scopo del processo è quello di costruire l'unità statistica "impresa", eliminare il vertice sembra essere ragionevole. Lo stesso si potrebbe dire per i vertici "esteri" o non economicamente attivi (per il Registro statistico). In tali casi la ricerca a partire dai livelli inferiori è anche una necessità visto che le unità al vertice non sarebbero, comunque, indagabili da parte dell'Istituto di statistica. Infine, ci sono situazioni in cui il settore pubblico è un attore economico in termini di controllo diretto delle imprese. Generalmente, i diversi "rami" controllati da un'unità appartenente al settore istituzionale S13 non hanno legami economici tra di loro (si pensi alle imprese controllate dai comuni in diversi campi quali, trasporti, smaltimento rifiuti, energia e altro).

Il processo iterativo tratta i "rami" in modo autonomo. Considerando il caso più generale di una struttura orizzontale nella figura 6 sono riportate le situazioni in cui le imprese sono ricercate, ad esempio, a partire dal terzo (unità G) o dal quarto livello (unità H). Infatti, se l'unità giuridica D, ad esempio, ricade in alcune delle tipologie viste in precedenza (unità estere, non attive, pubblica amministrazione; una persona fisica, infatti, può essere solo al vertice di un gruppo di imprese) il processo passa al terzo livello (memorizzando comunque le aggregazioni valide per gli altri "rami" del gruppo). Se A , B ed E sono tutti etichettati come non elaborabili, il processo passa al quarto livello (unità giuridica H).

Figura 6 – Identificazione delle imprese: procedure automatiche per i livelli successivi



In questo modo è stata testata la capacità di formare le imprese a partire dal secondo livello. In particolare, il processo iterativo è arrivato fino al sesto livello generando 25.225 imprese potenziali per 12.353 gruppi. Per il resto dei gruppi (453), le unità giuridiche residue sono state trattate come singole imprese (802).

4.3 Le “nuove” imprese identificate

In questo paragrafo si riportano i risultati ottenuti con la metodologia del *profiling* automatico nella suddivisione dei gruppi in mono e multi attività; nel processo sono stati integrati anche i risultati ottenuti con il *profiling* di tipo intensivo su 25 grandi gruppi Italiani.

Operando all'interno del registro dei Gruppi di impresa e applicando i criteri descritti nei paragrafi precedenti, si è pervenuti ai risultati mostrati nella tavola 2.

Tavola 2 - Numero di gruppi, sub-gruppi, unità legali, addetti e ricavi per tipologia di gruppi

	N.Gruppi	N.Sub_gruppi	N. LEUs	Addetti Asia	Ricavi vendite e prestazioni SBS (% sul totale)
Totale	88.790	25.235	191.712	5.223.600	
Gruppi mono-activity (90 % dei Ricavi delle vendite e delle prestazioni in una sola sezione NACE)	79,3%		71,4%	63,1%	≈60%
Sub-Gruppi mono-activity (90 % dei Ricavi delle vendite e delle prestazioni in una sola sezione NACE)	9,4%	76,7%	11,1%	9,4%	≈7%
Sub-Gruppi multi-Activity	6,2%	23,3%	7,3%	10,8%	≈12%
Residuo Gruppi non trattabili con profiling automatico	6,3%		10,2%	16,7%	≈21%
<i>di cui 25 gruppi con desk profiling</i>			0,8%	0,5%	

Fonte: Registro dei Gruppi di Impresa, Registro Asia , Frame SBS

Il 79,3% (70.391) dei Gruppi di Impresa, considerando le sole unità residenti, svolge una sola attività prevalente a livello di sezione Ateco 2 *digit* (con almeno il 90% del totale dei ricavi delle vendite e prestazioni rilevati dalle indagine SBS in una sola sezione NACE) e possono quindi essere considerati come imprese singole. Tali gruppi rappresentano il 71,4% delle unità legali attive residenti in Italia appartenenti a gruppi, il 63,1% degli addetti dei gruppi e il 59,9% dei ricavi delle vendite e prestazioni delle imprese appartenenti a gruppi.

Per i rimanenti 18.399 gruppi (20,7%):

- 12.806 gruppi di imprese soddisfano i criteri delineati nel §4.2 e sono stati suddivisi dall'algoritmo in 25.235 sub-gruppi potenziali imprese di cui:
- 19.343 sub-gruppi con un'attività economica principale a livello di sezione NACE (con almeno il 90% del totale dei ricavi delle vendite e prestazioni rilevati dalle indagine SBS in una sola sezione NACE). Essi rappresentano il 9,4% dei gruppi, l'11,1% delle unità legali attive residenti in Italia appartenenti a gruppi, il 9,4% degli addetti dei gruppi e il 7,1% dei ricavi delle vendite e prestazioni delle imprese appartenenti a gruppi.
- 5.892 sub-gruppi con più di un'attività economica a livello di sezione NACE non risolvibile dal processo automatico. Essi rappresentano il 6,2% dei gruppi, il 7,3% delle unità legali attive residenti in Italia appartenenti a gruppi, il 10,8% degli addetti dei gruppi e il 12,6% dei ricavi delle vendite e prestazioni delle imprese appartenenti a gruppi.
- 5.593 gruppi (6,3%), la maggior parte dei quali con al vertice un'impresa Italiana, non risolvibile e divisibili dal processo automatico. Questi gruppi rappresentano il 10,2% delle unità legali attive residenti in Italia appartenenti a gruppi, 16,7% degli addetti dei gruppi e il 21,4% of dei ricavi delle vendite e prestazioni delle imprese appartenenti a gruppi.

Gli ultimi due insiemi (sub-gruppi e gruppi non divisibili automaticamente) verranno trattati come un'impresa multi-attività (vedi §5).

5. Le definizioni di base – le attività ancillari

Partendo dall'insieme dei gruppi di impresa, la cui identificazione in mono-attività e multi-attività è stata già descritta nel paragrafo 4 e incrociando la base dati del Frame-SBS, si perviene alla delimitazione economica dell'unità statistica secondo il procedimento automatico descritto qui di seguito. Prima però è necessario definire precisamente alcuni concetti.

5.1 Le attività ancillari

In base al nuovo paradigma, la definizione di unità statistica si orienta verso una visione di impresa globale, dove l'impresa può coincidere con una sola unità legale, se non controllata da alcun soggetto giuridico, oppure con un gruppo di unità legali qualora sottoposte a comune controllo. È in questa situazione che va inserito il problema delle unità ancillari, cioè di quelle unità legali che effettuano attività di sostegno alla produzione di altre unità legali. Più in generale si tratta di unità le cui attività non sono rivolte al mercato, bensì all'interno delle unità del gruppo, al fine di supportarne l'attività. In questo caso si parla di attività ausiliarie. Un'attività ausiliaria è un'attività il cui prodotto è destinato a essere impiegato all'interno dell'impresa. Si tratta di un'attività di supporto esercitata all'interno di una impresa al fine di permettere l'esercizio delle attività principali o secondarie delle unità di attività economiche locali. Tutti gli input consumati da un'attività ausiliaria - materiali, lavoro, ammortamenti ecc. - sono considerati input dell'attività principale o secondaria che essa supporta (Cfr 3.12 del Regolamento (UE) N. 549/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio (21.05.2013), relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione Europea). Sono esempi di attività ausiliarie:

- a) le attività di acquisto;
- b) le attività di vendita;
- c) le attività di marketing;
- d) le attività contabili;
- e) le attività di elaborazione dati;
- f) le attività di trasporto;
- g) le attività di immagazzinamento;
- h) le attività di manutenzione;
- i) le attività di pulizia;
- j) le attività volte a garantire la sicurezza.

Le imprese possono scegliere di svolgere esse stesse le attività ausiliarie oppure di acquistare tali servizi sul mercato da imprese specializzate.

Da un punto di vista contabile, essendo degli input delle attività principali o secondarie, le attività ausiliarie non devono essere considerate attività a se stanti, in modo da formare entità distinte o separate rispetto alle attività principali o secondarie delle entità di cui sono al servizio, ma devono essere integrate nella unità di cui sono al servizio (Cfr 3.13 del Regolamento (UE) N. 549/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio (21.05.2013), relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione Europea).

5.2 Definizioni di unità statistiche

In presenza di un gruppo mono-attività (si veda precedente definizione), una prima definizione operativa di unità statistica è la seguente: l'entità formata dall'aggregazione di tutte le unità legali appartenenti al gruppo. Le variabili economiche delle unità ancillari (se presenti) vengono consolidate nel gruppo.

In presenza di un gruppo multi-attività, si definisce unità statistica (seconda definizione operativa) l'unità legale o l'insieme di unità legali appartenenti al gruppo che svolgono la stessa attività economica principale. Le attività ancillari, se ve ne sono, vengono consolidate nei sottogruppi di attività economica con quote proporzionali al fatturato di questi ultimi.

5.3 Definizione delle ancillari

Le unità ancillari (A1...An) appartenenti ad un gruppo (A) svolgono attività di supporto alla produzione delle altre unità legali del gruppo (L1...Ln). Le attività “potenzialmente” ancillari sono listate nella Tavola 3 e riguardano sia l’attività di commercio sia l’attività di servizi.

Tavola 3 - Attività “potenzialmente” ancillari

46	commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)
47.78	commercio al dettaglio di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati
49.41	trasporto di merci su strada
62	produzione di software, consulenza informatica e attività connesse
64.2	attività delle società di partecipazione (holding)
64.3	società fiduciarie, fondi e altre società simili
66	attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative
68	attività immobiliari
69.1	attività degli studi legali
69.2	contabilità, controllo e revisione contabile, consulenza in materia fiscale e del lavoro
70.1	attività di direzione aziendale
71.1	attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici
77	attività di noleggio e leasing operativo
78.1	attività di agenzie di collocamento
85.59	servizi di istruzione n.c.a.

Tuttavia, la regola di appartenenza alla lista va considerata solo necessaria ma non sufficiente, poiché la potenziale attività ancillare potrebbe non esaurire la sua attività all’interno del gruppo. In particolare, condizione necessaria e sufficiente affinché una unità possa definirsi ancillare, è che svolga un’attività di supporto alle altre unità del gruppo. Ne consegue che i fattori che andrebbero considerati sono da un lato l’attività svolta dalla potenziale ancillare dall’altro i soggetti coinvolti, se all’interno del gruppo oppure all’esterno del perimetro dello stesso.

Quindi, l’identificazione delle unità ancillari appartenenti ad un gruppo si basa oltre che sull’attività economica anche su delle ipotesi afferenti alle relazioni tra le unità legali ancillari (A1...An) e le restanti unità legali (L1...Ln).

A tale proposito, il primo *step*, è quello di limitare l’individuazione delle ancillari alle sole unità legali, il cui fatturato è minore del 15% del fatturato del gruppo, poiché si ipotizza che in caso contrario l’attività è verosimilmente rivolta anche al mercato.

Circoscritto l’ambito delle potenziali ancillari, ci si focalizza sulla relazione che intercorre tra alcune variabili economiche e l’attività svolta. Le variabili coinvolte, in tale analisi, sono facilmente desumibili dai bilanci di esercizio e riguardano principalmente la struttura dei costi e dei ricavi. Nel caso delle unità che svolgono attività di servizi l’attenzione si concentra sulla relazione tra i costi per servizi delle unità del gruppo e il fatturato delle unità potenzialmente ancillari, poiché in caso di ancillarità i ricavi delle ancillari non sono altro che input (costi) delle unità che queste supportano e quindi in linea di principio minori o uguali ai costi delle unità che utilizzano tali servizi.

Invece, nel caso del commercio, le analisi si concentrano sulla relazione esistente tra le attività manifatturiere delle unità del gruppo e la corrispondente attività commerciale svolta per conto del gruppo dalle potenziali ancillari. Presupposto di una tale attività ancillare è che il bene commercializzato sia prodotto da una unità del gruppo.

A livello operativo l’algoritmo per l’individuazione delle unità ancillari “effettive” prevede le seguenti fasi:

- innanzitutto vengono individuate, nell’ambito dei gruppi, le unità in base all’attività economica svolta (Tav. 3);
- si applica la regola del 15%, secondo cui sono potenzialmente ancillari solo le unità il cui fatturato è minore del 15% del fatturato del gruppo;
- tale insieme di unità potenzialmente ancillari è suddiviso in due sottogruppi a seconda che esse svolgono attività di servizi oppure attività di commercio all’ingrosso per il gruppo A.

Nel caso delle unità che svolgono attività di servizi l’attenzione deve essere posta al confronto tra i costi per servizi totali di tutte le unità del gruppo e il fatturato delle singole unità potenzialmente ancillari dello stesso gruppo, poiché in caso di ancillarità i ricavi delle ancillari non sono altro che input (costi) delle unità che queste supportano. Se i ricavi di una unità potenzialmente an-

cillare sono superiori ai costi per servizi totali del gruppo allora essa non svolge esclusiva attività per il gruppo quindi non è una vera ancillare ma è orientata al mercato e non può essere consolidata (la soglia è del 150%). Le unità ancillari che svolgono attività di servizio sono ottenute come residuo.

Per quanto concerne le unità che svolgono attività di commercio il metodo di individuazione delle unità ancillari si basa sulla relazione esistente tra le attività manifatturiere delle unità del gruppo e la corrispondente attività commerciale svolta per conto del gruppo dalle potenziali ancillari. Presupposto di una tale attività ancillare è che il bene commercializzato sia prodotto da una unità legale del gruppo. Operativamente, i gruppi in cui si hanno potenziali ancillari commerciali sono quelli in cui si ha la contemporanea presenza di unità che producono e commercializzano i medesimi beni, secondo lo schema di raccordo (Tavola 4) basato sulla classificazione Ateco 2007 (Nace Rev.2). Sono considerate ancillari commerciali quelle unità definite potenzialmente ancillari precedentemente che hanno un costo per beni minore o uguale ai ricavi delle unità del gruppo che producono i beni da queste commercializzate (la soglia è del 150%).

Tavola 4 - Schema di raccordo tra attività commerciali e manifatturiere, in base alla codifica della Nace rev. 2

Commercio	Attività manifatturiere correlate								
46.41	13.1	13.2	14						
46.42	13.3	13.9	15						
46.43	26.4	26.7							
46.44	23.19	23.31	20.41	25.99					
46.45	20.42								
46.46	21.10	21.20	26.60	32.50					
46.47	31	13.93	27.4						
46.48	32.12	26.52							
46.49	17	32.4	32.3	15.12	32.2	16.2			
46.49	27.52	32.9	32.13						
46.71	19								
46.72	24								
46.73	16.1	16.2	22.23	22.31	23.42	25.12			
46.73	23.7	23.1	20.3						
46.74	25.7	28.14	25.21						
46.75	20.1	20.2	20.5						
46.76	13.1	20.16	20.17	16.24	17.21	22.22	25.91	17.11	
46.2	01	02	03						
46.3	10	11	12						
46.5	26	27							
46.6	28								

6. L'impatto per le statistiche strutturali – l'utilizzo del Frame-SBS

6.1 Introduzione

Ai fini del presente studio, e per i risultati relativi al consolidamento delle attività ancillari, è stata usata la base dati del Frame-SBS, anno 2011, nella versione provvisoria del gennaio 2014, grazie alla quale si è potuto disporre dei microdati su tutta la popolazione di riferimento SBS. Lo studio in essere infatti, sarebbe stato molto difficile in presenza di dati campionari (che fino all'anno di riferimento 2011 interessavano la parte delle piccole e medie imprese) e la difficoltà maggiore sarebbe stata proprio il riporto all'universo delle informazioni sull'appartenenza ai gruppi e la caratteristica di ancillarità. Lo studio, infatti, seppur con tutte le imprecisioni e le approssimazioni dovute alla caratteristica di automaticità e a regole che per motivi pratici non sono sempre quelle ottimali, ha il grande pregio di poter identificare i valori economici delle singole unità legali, rendendo possibili le operazioni di individuazione della caratteristica di mono-attività e multi-attività dei gruppi, di ancillarità delle imprese e quelle aritmetiche di consolidamento.

Sono disponibili da Frame-SBS, per singola impresa, alcune delle variabili richieste dal regolamento Ue n. 295/2008 sulle statistiche economiche d'impresa. Esso dispone, infatti, di un insieme di variabili del conto economico, tra cui i ricavi delle vendite e delle prestazioni (d'ora in poi fatturato), le variazioni delle scorte, i costi per acquisti di beni e servizi, i costi del personale, mentre

dall'archivio Asia è possibile ottenere le variabili relative alla struttura. Tuttavia, non tutte le variabili del bilancio dell'impresa sono disponibili e inoltre mancano dal campo di osservazione le imprese del settore finanziario (codice Nace Rev. 2: 64, 65, 66)¹⁵.

Si ha di conseguenza sia un troncamento delle unità statistiche con capogruppo un'impresa del settore finanziario sia una perdita di informazioni in termini di operazioni eseguibili nel consolidamento. Se nel primo caso la soluzione rappresentata dall'ampliamento del campo di definizione di Frame-SBS è attualmente non praticabile, nel secondo caso, invece, si può limitare l'analisi ai risultati relativi a un set ridotto di variabili, e per la precisione: occupazione, fatturato, costi intermedi (dati dalla variabile Costi per l'acquisto di beni e servizi) e valore aggiunto (approssimato dalla differenza tra fatturato e costi intermedi). Nella tabella che segue si presentano alcune cifre chiave riguardanti il data base Frame-SBS, anno di riferimento 2011¹⁶.

Tavola 5 - Struttura e valori economici delle imprese presenti in Frame-SBS - Anno 2011

Numero di unità legali	~4,4 mln
Numero di unità legali in gruppi	189,478
Fatturato	~3.200 mld
Costi intermedi	~2.400 mld
Valore aggiunto	~763 mld
Addetti	~16,3 mln
Dipendenti	~11,3 mln

6.2 Consolidamento delle attività ancillari

Le circa 189 mila unità legali presenti in Frame-SBS e che fanno parte dei gruppi si “trasformeranno” in un insieme di nuove entità, in numero sicuramente minore, per effetto dell'aggregazione in “impresa” (concordemente alla loro attività economica comune all'interno del gruppo) o del consolidamento della attività ancillari con le attività chiave dell'intero gruppo. Ogni nuova entità (impresa), infatti, può essere composta da una o più unità legali i cui valori economici andranno a confluire nell'impresa stessa.

Nel nuovo paradigma, un'unità legale è considerata parte dell'impresa e si dovranno cancellare i flussi interni alla nuova entità attraverso un'operazione di consolidamento dei valori economici. Di solito, però, non si hanno informazioni sui flussi tra unità legali della stessa, se non attraverso una profilazione intensiva: sono disponibili le sole caratteristiche della singola unità legale, e cioè variabili strutturali (attività economica, addetti, ecc.) e variabili economiche (fatturato, costi, valore della produzione, ecc.).

Così, nella profilazione automatica, per effettuare l'operazione di consolidamento e con le sole informazioni a disposizione, si è tenuto conto solo di una parte dei flussi e nello specifico del solo flusso che riguarda le attività ancillari. Anche qui si è dovuto ricorrere a all'ipotesi molto semplicistica secondo cui se un'attività è ancillare, tutti i suoi ricavi (attività dei servizi) o i suoi costi (attività del commercio) sono da considerarsi flusso interno all'impresa e pertanto andranno cancellati.

I gruppi generano pertanto sottogruppi, cioè potenziali imprese, che contengono solo unità legali con codici di attività diverse da quelle ancillari. L'unità legale (o gruppo di unità legali) con codice di attività ancillare appartenente al gruppo, non viene assegnata ad alcun sottogruppo (potenziale impresa) finché non viene controllata la validità delle regole automatiche. Se le regole sono confermate, le variabili dell'attività ancillare vengono consolidate sotto l'ipotesi che esse si distribuiscono proporzionalmente al relativo fatturato fra le unità non ancillari dell'impresa cui afferiscono. In altro modo, se la regola non è soddisfatta, le unità ancillari vengono raggruppate per attività eco-

¹⁵ Oltre a queste mancano anche tutte le unità capogruppo con sede legale all'estero.

¹⁶ Si ribadisce che la versione usata per questo lavoro è quella provvisoria di gennaio 2014.

nomica per generare nuove imprese in aggiunta a quella/e precedentemente individuata/e, i cui valori rimangono così invariati. Alla fine tutte le potenziali imprese si trasformano in impresa. Naturalmente un'unità legale (o un insieme di unità legali) con un codice di attività economica compresa nella lista delle attività ancillari, è considerata ancillare solo quando rappresenta una parte dell'impresa che comprende anche unità legali non ancillari, altrimenti viene trattata come le altre unità legali.

Individuate, dunque, all'interno di ciascun gruppo le attività ancillari secondo le regole precedentemente descritte (paragrafo 5.3), si è proceduto con il consolidamento dei corrispondenti valori economici, diversamente per le attività del commercio e dei servizi.

Alle nuove entità (imprese) vengono assegnati dei valori economici consolidando i valori della ancillari come descritto di seguito.

6.2.1 Consolidamento delle attività ancillari in gruppi mono attività

Nel caso di unità legali facenti parte di gruppi mono-attività, le unità ancillari vengono consolidate solo se la regola combinata viene soddisfatta (la regola automatica del 15% è sempre valida). Tutti i gruppi mono attività diventano una singola unità statistica e si calcoleranno le relative variabili riferite a un'unica entità. Tale entità avrà:

1. in presenza di attività ancillari dei servizi
 - a. un valore del fatturato uguale alla somma del fatturato delle unità non ancillari
 - b. un valore dei costi intermedi uguale alla somma dei costi intermedi delle unità non ancillari diminuito del fatturato delle attività ancillari e aumentato dei costi intermedi delle attività ancillari
 - c. un valore aggiunto e un numero di addetti pari alla somma delle corrispondenti variabili in tutte le unità legali (ancillari e non) che compongono la nuova entità
2. in presenza di attività ancillari commerciali:
 - a. un valore del fatturato uguale alla somma del fatturato delle unità non ancillari diminuito dei costi intermedi delle attività ancillari e aumentato del fatturato delle attività ancillari
 - b. un valore dei costi intermedi uguale alla somma dei costi intermedi delle unità non ancillari
 - c. un valore aggiunto e un numero di addetti pari alla somma delle corrispondenti variabili in tutte le unità legali (ancillari e non) che compongono la nuova entità

Se sono presenti attività ancillari sia commerciali sia dei servizi, il risultato sarà dato dall'applicazione delle due regole 1.a+2.a per il fatturato e 1.b+2.b per i costi intermedi.

6.2.2 Consolidamento delle attività ancillari in gruppi multi attività

Se il gruppo è multi attività, esso si trasformerà in due o più imprese che contengono solo unità legali con codici di attività diverse da quelle ancillari. Ogni entità avrà attività economica omogenea. In questo caso l'ipotesi di base è che le attività ancillari, ove presenti, siano ancillari delle attività presenti in ciascuna unità in misura proporzionale al loro fatturato. Ciò vuol dire che si applicheranno, per ogni entità, le regole 1.a-1.c per le attività dei servizi e 2.a-2-c per le attività commerciali, con le regole 1.b e 2.a che diventano:

- 1.b (presenza di attività ancillari dei servizi) un valore dei costi intermedi uguale alla somma dei costi intermedi delle unità non ancillari diminuito di una quota parte¹⁷ del fatturato delle attività ancillari e aumentato della stessa porzione dei costi intermedi delle attività ancillari
- 2.a (presenza di attività ancillari commerciali) un valore del fatturato uguale alla somma del fatturato delle unità non ancillari diminuito di una quota parte¹⁷ di costi intermedi delle attività ancillari e aumentato della stessa porzione del fatturato delle attività ancillari

¹⁷ Tale porzione è rappresentata dalla quota di fatturato delle attività non ancillari presenti in ciascuna unità sul totale del fatturato del gruppo.

6.3 Risultati della procedura automatica

In questo paragrafo si presentano alcune tabelle riepilogative dei risultati dell'applicazione del nuovo concetto di impresa ai dati SBS.

Le Tavole 6 e 7 riportano le variazioni percentuali delle principali variabili economiche e di struttura per le imprese italiane, considerando le nuove entità formatesi dopo la definizione delle attività ancillari e dopo il loro consolidamento nelle nuove entità¹⁸.

Tavola 6 - Variazioni della struttura e dei valori economici delle imprese italiane per settore di attività economica - Anno 2011

Attività economica	unità	valore aggiunto	fatturato	costi intermedi	addetti	dipendenti
Totale	-1,8	0,0	-0,8	-1,1	0,0	0,0
Manifattura	-2,4	3,3	4,2	4,4	1,3	1,4
Costruzioni	-1,4	2,6	0,6	-0,3	0,4	0,6
Servizi	-1,8	-2,3	-4,6	-5,5	-0,6	-0,9

Le circa 80 mila unità in meno rappresentano quasi il 2% del totale e il 42% delle imprese presenti nei gruppi. Esse fanno diminuire di circa 27 miliardi il fatturato totale e corrispondentemente i costi totali delle imprese italiane. Si può notare anche come una parte dei valori economici, per effetto del consolidamento delle attività, si trasferiscono dai servizi verso l'industria.

Tavola 7 - Variazioni della struttura e dei valori economici delle imprese italiane per classe di addetti - Anno 2011

Classe di addetti	unità	valore aggiunto	fatturato	costi intermedi	addetti	dipendenti
Totale	-1,8	0,0	-0,8	-1,1	0,0	0,0
0-9	-1,7	-4,9	-7,0	-8,0	-1,2	-2,7
10-19	-3,9	-5,4	-11,6	-13,6	-3,8	-4,4
20-49	-4,3	-7,6	-10,3	-11,0	-4,5	-5,0
50-249	-4,3	-2,1	-14,8	-17,8	-4,2	-4,5
250+	1,4	12,3	21,2	23,7	10,1	10,1

Si può evidenziare un sensibile trasferimento dei valori economici dalle piccole e medie imprese verso le grandi, che non solo aumentano in termini occupazionali, ma aumentano anche in relazione al loro numero e al loro peso nell'economia globale.

La successive tavole 8a e 8b indicano le variazioni di produttività¹⁹.

Tavola 8a - Variazioni della produttività delle imprese italiane per classi di addetti e per attività economica - Anno 2011

Classi di addetti				
0-9	10-19	20-49	50-249	250+
-3,7	-1,7	-3,2	2,2	2,0
Settore di attività economica				
Manifattura	Commercio		Servizi	
1,9	2,2		-1,7	

¹⁸ Le variazioni si riferiscono alla sola popolazione di riferimento richiesta dall'attuale regolamento SBS.

¹⁹ Rapporto tra valore aggiunto e numero di addetti.

Tavola 8b - Variazioni della produttività delle imprese italiane per classi di addetti e attività economica. Anno 2011

Settore	Classe di addetti					Totale
	00-09	10-19	20-49	50-249	250+	
Industria	-3.8	-1.3	-2.0	4.4	2.5	2.1
Servizi	-3.7	-2.0	-4.7	-0.5	0.2	-1.7

L'indicatore aumenta per le grandi imprese dell'industria, per l'industria in generale e per le imprese dei servizi con 250 addetti e oltre, diminuisce per le piccole e medie imprese e per i servizi in generale.

Un altro interessante risultato viene evidenziato in prospetto 1, dall'analisi delle variazioni nei valori economici attività economica. Coerentemente con il segno che assumono le variazioni degli indicatori, si delineano gli schemi di comportamento evidenziati.

Prospetto 1 - Schema di comportamento (incremento/decremento degli indicatori) per attività economica. Anno 2011 (a)

Variazione degli indicatori	Attività economiche
tutti gli indicatori aumentano	10-11-14-15-17-19-21-24-26-30-32-35-41-50-53-59-60-61-73-80-88-90-92 (manifattura + servizi + costruzione di edifici)
tutti gli indicatori aumentano, tranne il valore aggiunto	12 (industria del tabacco)
tutti gli indicatori aumentano, tranne i costi	16-18-23-28-29-31-43-45-81-86 (alcune attività manifatturiere + costruzioni specializzate + commercio all'ingrosso, escluso autoveicoli + servizi per edifici e paesaggi + assistenza sanitaria)
aumentano valore aggiunto e occupazione, diminuiscono ricavi e costi	08-09-20-22-25-27-36-39-42-47-58-79 (manifattura + ingegneria civile + commercio al dettaglio, escluso autoveicoli)
aumentano valore aggiunto e ricavi, diminuiscono costi e occupazione	13-55-87-91 (alcune attività dei servizi + industrie tessili)
tutti gli indicatori diminuiscono, tranne il valore aggiunto	37-56-75-82-93 (alcune attività dei servizi + gestione reti fognarie)
tutti gli indicatori diminuiscono	05_06_07-33-38-49-51-62-63-68-69-70-71-72-74-77-78-85-95-96 (settore estrattivo + attività ancillari + altre attività dei servizi + riparazione di macchine e apparecchiature + attività di raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti)

(a) In grassetto le attività ancillari

Il gruppo più numeroso è composto da attività economiche in cui tutti gli indicatori considerati aumentano, per metà attività dei servizi e per metà della manifattura. Le attività ancillari, tranne la 47 (commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli), si raggruppano nello schema dove tutti gli indicatori diminuiscono.

7. Conclusioni

Per comprendere meglio i risultati raggiunti è utile chiarire (e ripetere) alcuni importanti considerazioni.

1. Tutti i risultati qui descritti sono stati raggiunti sulla base dell'identificazione della procedura automatica, il che significa che nel caso di gruppi complessi e di grandi dimensioni, per i quali la profilazione di tipo intensivo è l'unica corretta, può darsi che il consolidamento in unità statistiche **sia errato, soprattutto per ciò che riguarda l'identificazione delle attività. Le attività verticalmente integrate**, infatti, non sono state considerate, e questo può causare una sottostima nelle disaggregazioni settoriali. L'identificazione, poi, di unità ancillari che operano all'interno del gruppo, è qui solo in parte deterministica, per alcune delle unità vale invece un criterio teorico (soglia del 15% del fatturato dell'impresa), e ciò può generare sotto/sovra-stima (a seconda che le attività ancillari siano in realtà oltre il 15%) nelle diverse disaggregazioni.

2. I risultati si basano sulla struttura “legale” italiana e pertanto difficilmente potrebbero essere generalizzati per altri paesi. Molto probabilmente alcuni risultati non sarebbero del tutto simili ma la metodologia è comunque valida e replicabile a parità di strutture dati disponibili.

3. La procedura automatica qui descritta è solo un primo passo nell’ambito delle analisi che cercano di stimare come cambia l’universo di riferimento con il passaggio da unità legale a unità statistica. Tale procedura ha bisogno di un’analisi più approfondita sia in termini di algoritmi da sviluppare sia di valutazioni della qualità. In realtà, le procedure iterative hanno riguardato prima di tutto l’identificazione delle imprese potenziali sulla base della struttura organizzativa dei gruppi di imprese e, successivamente, il trattamento delle variabili economiche per le unità statistiche definite.

4. Il presente studio deve essere considerato sia dal lato della valutazione dell’impatto considerata la procedura, sia dal lato della stessa procedura considerati i risultati.

Da un lato l’aggregazione delle unità legali dell’impresa (effetto aggregazione) - e di conseguenza la “riduzione” di un insieme di attività ad una sola e l’aumento della dimensione d’impresa - e dall’altro lato la procedura di consolidamento (effetto consolidamento) - ovvero la cancellazione dei flussi delle ancillari – sono i fattori che influiscono nel passaggio alla nuova definizione di impresa. Ed è questo che si è voluto evidenziare in questo documento.

L’impatto della procedura automatica è stato misurato con il confronto tra i totali ottenuti dalla procedura stessa e i totali del Frame-SBS. Per definizione, il consolidamento implica, limitando i risultati alle variabili più importanti, una riduzione di costi, fatturato e produzione, mentre il valore aggiunto e la quantità di occupati rimangono invariati. Tali risultati sono stati ottenuti e confermati applicando la metodologia descritta nel documento. In linea generale, accanto alla profilazione automatica, si dovrebbe sempre avere un *profiling* di tipo *intensive* per i gruppi più rilevanti, al fine di riuscire a misurare il reale impatto delle nuove modalità di definizione delle imprese e identificare i reali confini aziendali e le successive operazioni di consolidamento.

Riferimenti bibliografici

- ESSnet on profiling large and Complex MNEs. 2014. *Methodology of Profiling. Conceptual framework, methodology, rules and standards*. Deliverable of the Work Package B.
- ESSnet on profiling large and Complex MNEs. 2014. *Guidelines for international Profiling*. Deliverable of the ESSnet.
- Eurostat. 1995. Sistema europeo dei conti 1995. Lussemburgo: Statistical office of the European communities.
- Eurostat. 2010. *Business registers Recommendations manual*. Methodologies and working papers Eurostat. Lussemburgo.
- Regolamento (CE) n. 696/1993 del Consiglio Europeo. 1993. Regolamento relativo alle unità statistiche di osservazione e di analisi del sistema produttivo nella Comunità.
- Regolamento (CE) n. 1893/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio. 2006. Regolamento che definisce la classificazione statistica delle attività economiche NACE Revisione 2 e modifica il regolamento (CEE) n. 3037/90 del Consiglio nonché alcuni regolamenti (CE) relativi a settori statistici specifici.
- Regolamento (CE) n. 177/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio. 2008. Regolamento che istituisce un quadro comune per i registri di imprese utilizzati a fini statistici e abroga il regolamento (CEE) n. 2186/93 del Consiglio.
- Regolamento (CE) SBS n. 58/1997 del Parlamento Europeo e del Consiglio. 1997. Regolamento Comunitario sulle Statistiche strutturali d'impresa (SBS)
- Regolamento (CE) SBS n. 295/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio. 2008. Regolamento Comunitario sulle Statistiche strutturali d'impresa (SBS)
- Regolamento (UE) n. 549/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio. 2013. Regolamento relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea (SEC 2010)